

WHATEVER IT TAKES? Siamo proprio sicuri che sia così?



Stefano Biasoli 16/04/2022

Alcuni amici mi sollecitano da giorni a scrivere qualcosa sui tempi attuali. Pur recalcitrando lo faccio. Recalcitrando perché sono consapevole che, di questi tempi, è difficile trovare chi la pensi come Noi.

Come Me, testardo Capricorno, nato nel Dicembre 1942 e con chiari ricordi di guerra, di bombe, di rifugi anti-aerei. Ricordi veri, non quelli dell'attuale presidente dell'ANPI, nato nel 1949 !.

Dopo 77 anni, l'Italia è nuovamente in guerra. Certo, non una guerra sul nostro suolo, ma una guerra (la prima guerra, da allora) sul suolo europeo, distante circa 1500 km – in linea d'aria- dal nostro Brennero.

Siamo in guerra, che l'Ucraina fa anche per conto terzi: UE, NATO, USA, paesi nord-europei. Per questa guerra abbiamo aumentato la spesa per la difesa (2% PIL), abbiamo inviato armi e mezzi, abbigliamento e prodotti alimentari. Direttamente o indirettamente. Stiamo accogliendo profughi ucraini, soprattutto donne e bambini, aggiungendo accoglienza “accolta” a accoglienza “subita”. Emigranti per guerra versus emigranti economici, dall'Africa e dintorni.

A un'Europa disattenta, ad una UE volutamente concentrata sui soli aspetti economici, ad una UE che ha rifiutato di riconoscere la matrice cristiana dell'Europa, gli UCRAINI hanno – giustamente- deciso di difendere il loro Paese, la loro Nazione da un aggressore esterno, dalla Russia di Putin. E, così, quei concetti di Paese, di Nazione, di Popolo che la sinistra europea aveva preteso di cancellare, sono tornati di attualità e hanno dimostrato la loro forza storica. L'UE, come tale, si è mossa debolmente, incapace di scelte drastiche, se si esclude il tentativo di boicottaggio ai beni russi, largamente fallito. Fallito perché, poi, Francia, Germania e Italia hanno fatto ciascuna scelte diverse, legate alla maggior (Francia e Germania) o minor (Italia) autonomia energetica.

Anche ai Cacasenno (“...*Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno*...”) appare ormai chiaro che la UE è, oggi, un'accozzaglia di burocrati – a prevalenza sinistroide – che hanno perso ogni contatto con l'Europa dei popoli, quella auspicata da Altiero Spinelli. Un'accozzaglia che ha varato per decenni regole assurde in campo alimentare, agricolo, energetico, seguendo derive ecologiste fasulle, costate miliardi di euro e divieti a gogo, tra cui il pesante taglio dei prodotti agricoli e la pesante dipendenza energetica dalla Russia e alimentare dall'Ucraina.

La guerra tra Russia e Ucraina ha reso evidenti a Tutti alcuni elementi indiscutibili:

- a. Il trascurabile peso specifico della UE, come tale, in un conflitto che avviene in pieno territorio europeo e non nei lontani Paesi del Medio-Oriente, Afganistan e dintorni;
- b. I ruoli modesti giocati dall'Italia per evitare che il conflitto si amplifichi o cronicizzi;

- c. la totale dipendenza dell'Italia dal gas russo (43%) e l'elevata dipendenza italiana non solo in campo energetico ma anche per moltissimi materiali strategici (acciaio, rame, piombo, etc) necessari per il funzionamento delle nostre aziende.

La guerra in atto vede coinvolti la NATO e i Paesi dell'UE, in modo diretto e indiretto: invio di armi, denari e forniture all'Ucraina; blocco parziale delle importazioni energetiche e alimentari.

Nel frattempo l'inflazione è ripartita, il PIL cresce molto meno delle previsioni formulate a fine anno, il debito pubblico è alle stelle (2.736,6 miliardi, in Aprile). E, così, le nostre pensioni e i nostri risparmi sono destinati a pesare di meno, mentre il costo della vita è aumentato in modo significativo (+ 6,5% di media, con i carburanti al +36,4%). Secondo Intesa-San Paolo, l'inflazione 2022 costerà circa 2.000 euro/famiglia.

Draghi (quello che una volta era l'uomo del "whatever it takes", un decisionista europeista) è sempre di più in difficoltà, soprattutto dopo la mancata occupazione del Quirinale. Lungi dal varare doverosi decreti legge – sul Commissario unico all'energia e sulla immediata riapertura delle decine di pozzi di gas in Adriatico- si è messo a fare il commesso viaggiatore in Africa: Algeria, Congo, Angola, Mozambico, Egitto... con l'obiettivo di sostituire il 50% dell'energia di Mosca entro il 2023.

Ma così ci attendono 2 lunghi inverni (2022 e 2023) in cui ci riscaldremo con difficoltà e a costi crescenti.

Di chi la colpa? Di chi ha ascoltato – e votato – i governi di sinistra; di chi ha dato retta agli ecologisti, ai 5 Stelle... a tutti coloro che hanno detto sempre no: No-TAV, No TAP, No-TIP... e di coloro che hanno accettato i diktat della UE sui campi di grano, di mais e di riso; sulle etichette fasulle sui prodotti alimentari, sulla guerra al nostro vino e al nostro olio.

Questo sproloquio per ricordarCi che qualcuno dovrà, un giorno, tagliare il debito pubblico. Quel debito pubblico che è cresciuto anche perché il 50% degli italiani non paga le tasse. Tolti i 7 milioni di indigenti (dati Istat e Cnel), circa 23 milioni di italiani vivono (vivrebbero) con redditi modesti, intassabili. Ma, anche questo governo non farà la riforma del fisco e non attuerà il controllo incrociato delle esistenti banche dati : erario, sanità, ACI, viaggi, oggetti preziosi. È facile, molto più facile, cercare di imporre i pagamenti elettronici dal 30/06/22: come se pagare in contanti il caffè' al bar o il giornale fosse un sistema efficace per contrastare l'evasione fiscale! Venerdì 15 Aprile, mezza Italia è andata in tilt perché un guasto informatico "strano" ha impedito di pagare gli acquisti con carte di credito e bancomat.

Riforma fiscale e riforma dell'IVA. Perché, io – dipendente pubblico o pensionato – debbo pagare quell'IVA che non posso scontare dalle mie tasse? Perché? Perché si consente a 200 magistrati "distaccati nei ministeri o in agenzie varie" il doppio stipendio? Perché i medici debbono rispondere (civilmente e penalmente) dei loro errori e i magistrati no? Perché ai magistrati sono consentite le porte girevoli?... Ma si potrebbe continuare. Stiamo parlando di riforme sostanziali, poco costose, ma difficili politicamente.

Un lungo sproloquio, per ricordarVI che – in questo clima generale – questo governo potrebbe ritentare quel taglio alle nostre pensioni, che Draghi avrebbe già voluto fare il 3/12/21, fortunatamente senza riuscirci , grazie a Noi e a chi – assieme a Noi – ha pesantemente reagito.

Il nostro pensiero, oggi, va a quei pensionati che sono andati in pensione con le lire: costoro – più di tutti – avranno problemi a gestire le spese di elettricità, acqua, gas, riscaldamento.

Paul Krugman (il principe degli economisti liberali, premio Nobel dell'economia) sostiene che il 2022 sia una replica del 2014: *“ siamo assistendo a una seconda deglobalizzazione i cui effetti saranno certamente peggiori degli importanti aspetti negativi della globalizzazione attuale ”*.

“Pace o gas” ha detto un improvvido Draghi. Tutti dovremo modificare in peggio le nostre abitudini, riducendo i “consumi energivori” (Riccardo Ruggeri), scaldandoci con legna e pellet (già rincarati) e mangiando prodotti soprattutto a “Km 0”, per contenere i costi. Siamo “anzianotti”, ricordiamoci che spenderemo di più (anzi stiamo già spendendo di più) anche per la nostra salute, grazie ai governi che, dal 2011 al 2022, hanno tagliato il budget sanitario di 35 miliardi e che non hanno voluto programmare il numero dei medici e degli infermieri, con un danno drammatico alle prestazioni sanitarie e conseguente aumento della “spesa out of pocket”, per prestazioni prima garantite gratuitamente dal SSN. Il COVID, su questi aspetti, è stato impietoso.

Per finire, un cenno all'aspetto fisico. Putin e Draghi appaiono, ad un occhio clinico di media esperienza, cortisonati, gonfi e con pappagorgia. Che sia per questo che il primo voglia “ora” diventare un nuovo Zar? Che sia per questo che il secondo abbia persa l'energia del “Whatever it takes” e sia diventato l'ideologo di “o pace o condizionatore”?

Povera Europa, poveri Noi!